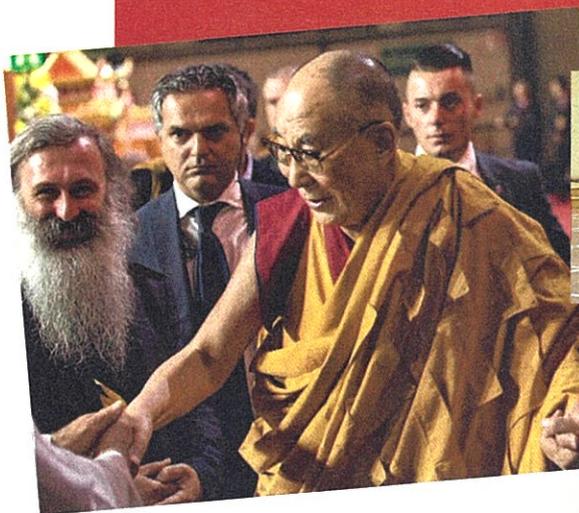




Chi fa bene per gli altri

~ A cura di Maria Giovanna Faiella ~



A destra, il monaco e antropologo Guido Bormolini, presidente di Tutto è Vita onlus; a sinistra, insieme col Dalai Lama; sopra durante un corso.



master è proprio quello di trasferire ai partecipanti l'arte dell'accompagnamento umano e spirituale nella malattia e nel morire».

Umanizzare le cure

L'associazione propone anche corsi per preparare gli operatori a una maggiore umanizzazione delle cure. «Il medico non sempre può guarire, ma deve prendersi cura in tutti i sensi della persona, fino ad accompagnarla al fine vita», spiega Petri. Il team di Tutto è Vita svolge attività formative presso le strutture sanitarie (hospice, ospedali, residenze sanitarie assistenziali) che lo richiedono. Su richiesta, i volontari possono recarsi a domicilio per un percorso di accompagnamento umano e spirituale in caso di malattia terminale e disabilità.

Il bruco e la farfalla

L'associazione è presente anche nelle scuole con il progetto «Il bruco e la farfalla», realizzato con la supervisione del master «Death studies and the end of life» dell'Università di Padova. «Proponiamo il tema della finitudine ai ragazzi prima che un lutto in famiglia invada la loro vita in modo traumatico», spiega Bormolini. «Nell'approccio ai più piccoli si prediligono fiabe e laboratori di arteterapia, ai più grandi vengono proposti laboratori multimediali: i ragazzi, assistiti da un tecnico dell'associazione, realizzano anche dei video in cui rielaborano la visione della morte con una rivalutazione positiva della vita e del suo valore».

Obiettivo: trovare la forza

Favorire un cambiamento culturale, di linguaggio e di comportamento riguardo alla morte per cambiare anche lo sguardo sulla vita. È la missione dell'associazione Tutto è Vita onlus, nata nel 2013. Oggi può contare su una squadra di formatori che, a loro volta, hanno seguito un percorso di formazione personale e spirituale, oltre ad avere esperienza di volontariato. «Sosteniamo le persone che devono affrontare una malattia grave con l'accompagnamento umano e spirituale, fino al fine vita», spiega il presidente dell'associazione, Guido Bormolini, monaco e antropologo. «Nel rispetto delle loro convinzioni personali, le aiutiamo a ritrovare la propria spiritualità, ma non ci occupiamo dell'aspetto religioso o confessionale». Tutto è Vita offre ai familiari che stanno affrontando la difficile perdita di una persona cara uno spazio di ascolto, gratuito e fornito su appuntamento, coordinato da psicoterapeuti qualificati che, se necessario, orientano le persone verso i percorsi più adatti. Vengono organizzati gruppi di auto-mutuo-aiuto per sostenere chi deve affrontare un lutto.

Abbatte il tabù

Con il progetto «Abbatte il tabù. Cambiare sguardo sulla morte e sulla vita», l'associazione intende comunicare al grande pubblico un'immagine positiva dell'ultimo viaggio. Nell'iniziativa culturale sono state coinvolte molte personalità del mondo della cultura, che hanno accettato la sfida di parlare della morte con un linguaggio nuovo, positivo, che

dia spazio alla speranza e riporti il concetto della morte all'interno della vita, come processo naturale. Diversi i corsi di formazione organizzati sia per professionisti che operano nel campo delle cure palliative e dell'accompagnamento al fine vita, sia per gli accompagnatori, sia per coloro che vogliono prepararsi con maggiore consapevolezza a questo inevitabile momento. Inoltre, l'associazione ha fondato un proprio master in «Accompagnamento spirituale nella malattia e nel morire», primo in Italia nel suo genere, che rilascia l'attestato Ecm-Educazione continua in medicina. «L'Organizzazione mondiale della sanità e le società scientifiche di cure palliative sottolineano l'importanza della dimensione spirituale nei percorsi di cura, in particolare nell'avvicinarsi del fine vita», sottolinea una delle formatrici di Tutto è Vita, Nerella Petri, medico chirurgo e tanatologa. «Obiettivo del

Un borgo toscano da recuperare

È la nuova sfida di Tutto è Vita: recuperare un antico borgo abbandonato da 50 anni a Mezzana, nel Comune di Cantagallo, in provincia di Prato. «Dopo i lavori di ripulitura dalla vegetazione che circondava gli edifici, stiamo ricostruendo il villaggio grazie alle donazioni ricevute e al contributo dei volontari, per realizzare un hospice meditativo e un centro di spiritualità», spiega il presidente dell'associazione, Guido Bormolini. «Ricostruire con le proprie mani luoghi abbandonati per tutta la comunità è un modo per ricostruire anche la propria essenza interiore e spiritual

